



arte contemporanea

Galleria Editalia

Roma - Via del Corso, 525 (P. del Popolo) tel. 6794521

manessier

Inaugurazione della mostra
mercoledì 21 maggio 1975
alle ore 19
La mostra resterà aperta
fino al 30 giugno

n. 53



Una mostra di Manessier è evento del tutto inedito, a Roma, mentre appaiono ormai lontane le edizioni della Biennale di Venezia (del '58 e del '62), in occasione delle quali la presenza dell'Artista costituì motivo non solo di riflessione sul carattere e il significato della sua pittura, ma anche di confronto e di sollecitazione in rapporto a situazioni coeve, spesso provocate proprio dalla qualità della sua ricerca e dai modi nei quali essa è condotta a risolversi.

Gli olii e gli acquerelli ora esposti, datati all'incirca nell'arco dell'ultimo decennio, propongono ad una rara lettura la peculiare fisionomia di un artista che non solo giunge a riscattare la sua opera dall'insidia di una certezza monocorde, ma si rivela ogni volta con problematica fedeltà.

« Nelle battute di una recente intervista, Alfred Manessier, condotto a parlare attorno alla sua pittura, ha assestato il significato dell'attributo che da anni la definisce, "religiosa", consentendo di individuarne uno dei caratteri preminenti nella spinta liberatoria che risolve la provocazione spirituale nella tensione cromatica. In tale rispondenza la qualità della sua pittura ha, come ragione primaria, quella di una testimonianza scontata e dibattuta sulla lama del messaggio di Mounier: dunque, un' "avventura cristiana".

Se in questo risiede, per l'artista, il significato dell'esistenza e la presunzione che tutto in essa possa essere coinvolto, l'attitudine pittorica viene a coincidere con la disposizione esistenziale alla speranza. L' "hic et nunc" non si consuma, quindi, nel rischio dell'esistenza, ma nel rischio della speranza e della sua strenua tentazione, opponendosi a quell'assurdo che, per Camus, nasce "dal contrasto tra l'invocazione umana e il silenzio irragionevole dell'universo".

In questa volontà deliberatamente "compromessa" ad accettare tutto l'intrico delle contraddizioni, fino a quando "lo spirito incontra la notte", la pittura di Manessier si rivela azione arroventata. "La peinture abstraite — ha detto infatti nel '66 — est une action". Ma questa azione incalza il processo conoscitivo. "Au début, ma peinture abstraite fut une interrogation. Plus j'avancçais dans la non-figuration, plus j'approchais de l'essence des choses".

Il punto di partenza è, dunque, dalle cose, per arrivare all'interno

di esse, a quell'essenza che non può più consistere in un riferimento quasi tattilmente riscontrabile, ma è indizio di un rimando più oscuro e segreto: al luogo di sé dove lo scontro di situazioni intellettuali, emotive, spirituali, produce un attrito destinato a risolversi nella pittura. Il punto di arrivo, allora, è questa realtà: di una rifrangenza interiorizzata contro la quale si spunta la realtà contingente e immediata che non si costituisce come oggetto, ma come provocazione.

D'altro canto, "il n'y a pas d'art abstrait; — sosteneva Picasso — il faut toujours commencer par quelque chose"; e la presenza di Picasso era più che alitante sui Jeunes peintres de la Tradition Française, negli anni tra il '40 e il '50, connessa alla rimeditazione del Cubismo e, più, dei suoi esiti, tanto da mettere radici nella costruttiva articolazione spaziale di Manessier; il quale accendeva invece sull'esperienza dei Fauves l'arbitrio risolutivo del colore, destinato a saldare la razionalizzata emozione con una meditata, e appassionata, esplorazione dell'universo. Così, ogni dipinto di Manessier sembra comprendere insieme l'animosa "interrogation" e la ricerca dell' "essence des choses", in una sorta di accelerazione che, specialmente nelle opere degli anni recenti, pare man mano contraddire la stupefazione riflessiva e silenziosa dei primi cicli operativi, per giungere a coincidere con un'esperienza esistenziale bruciante, attraverso la quale si compie il graduale possesso di una realtà da identificare con il peso qualitativo dell'uomo.

... Per ciò, l'esistenza di ognuno si rimanda al lume filtrante della memoria dei tempi e dei luoghi, nei motivi tematici attizzati dal respiro naturale dei paesaggi amati, ma la responsabilità di tutti brucia nelle diverse redazioni di "Passion espagnole" o, con più deflagrante lacerazione, in "Vietnam-Vietnam".

La realtà esterna, riflessa nello specchio frantumato di una stralvolta realtà interiore, diventa più vera; l'urlo soverchia il silenzio dei tempi della riflessione, mentre il colore, scartata l'armonica e intenerita calibratura dei rimandi, pulsa nella crudezza di una elementare metafora. E se, come confessa Manessier, il dipingere è pure gioia vitale e incolpevole del fare, "en même temps qu'éclate un cri d'horreur", la sua presenza rischia di apparire sempre più, oggi, tanto necessaria quanto imprudente ».

SANDRA ORIENTI

da « Qui arte contemporanea » n. 15





« Les Roches », 1973 (acquerello) - cm. 19 × 57

ALFRED MANESSIER è nato il 5 dicembre 1911 a Saint-Ouen; frequenta il Liceo e la Scuola di Belle Arti ad Amiens; giunge a Parigi nel 1929 e studia architettura alla Scuola di Belle Arti; parallelamente frequenta il Louvre dove incontra Le Moal e gli Accademici di Montparnasse. Nel 1936, in seguito alla morte del padre, lascia Parigi ma vi ritorna nel '38 per stabilirvisi definitivamente.

Vive e lavora oggi in campagna presso Parigi.

MOSTRE PERSONALI

- 1949 Parigi - Galleria Billiet-Caputo, Galleria Jeanne Bucher
- 1951 Bruxelles - Galleria Apollo
- 1952 Parigi - Galerie de France
- 1953 Torino - Galleria Lattes;
New York - Galleria Pierre Matisse
- 1955 Stoccolma - Galleria Bianca (con Le Moal);
Copenhagen - Istituto Francese (con Le Moal);
Bruxelles - Palazzo delle Belle Arti;
Eindhoven - Museo
- 1956 Parigi - Galerie de France
- 1958 Parigi - Galerie de France; Hannover - Kestner Gesellschaft
- 1959 Parigi - Galerie de France; Zurigo - Kunsthaus;
L'Aja - Dienst Voor Schone Kunsten;
Essen - Folkwangmuseum
- 1961 Amiens - Museo di Amiens
- 1962 Aix-en-Provence - Galleria Tony Spinazzola
- 1964 Washington - The Phillips Collection;
Notre Dame (USA) - Università
- 1964/65 Graz - Forum Stadtpark
- 1965 Caen - Maison de la Culture; Oslo - Kunstnernes;
Lund - Lunds Konsthall
- 1966 Parigi - Galerie de France; Bonn - Galleria Wunsche;
Brema - Galleria Emmy Widmann
- 1967 Bonn - Galleria Wunsche
- 1968 Amiens - Maison de la Culture;
Rennes - Maison de la Culture;

- Thonon-les-Bains - Maison de la Culture;
- Montpellier - Museo Fabre;
- Bourges - Maison de la Culture;
- Tolosa - Centre Culturel
- 1969 Metz - Museo di Metz;
- Lussemburgo - Museo di Arte e di Storia;
- Treviri - Städtisches Museum
- 1970 Brema - Kusthalle;
- Coblenza - Mittelrhein Museum;
- Digione - Museo di Digione;
- Bellelay - Chiesa Abbaziale;
- Parigi - Galerie de France;
- Sochaux - Maison des Arts et Loisirs
- 1971 Esch s/Alzette - Galleria d'Arte
- Mulhouse - Società delle Arti di Mulhouse;
- Chicago - The Arts Club
- 1971/72 Notre Dame (USA) - Università;
- Parigi - Museo d'Arte Moderna della città di Parigi;
- Parigi - Marais 19
- 1972/73 Metz - Museo di Metz;
- 1973 Montmajour (Abbazia) - dodici tappezzerie;
- Lisbona - Fondazione Gulbenkian;
- Porto - Museo Soares dos Reis
- 1974 Montpellier - Museo Fabre;
- Neuchatel - Museo d'Arte e di Storia, Galleria Ditesheim;
- Bordeaux - Libreria Feret; Linz - Nuova Galleria;
- Graz - Museo Provinciale; Klagenfurt - Museo Provinciale;
- Vienna - Museo del XX Secolo;
- Pontarlier - 50° Salon des Annonciades
- 1975 Parigi - Galerie de France
- Roma - Galleria Editalia



*orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle ore 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina*